

# Emergenza prof

Martedì 12 giugno 2018



di Massimo Gramellini

Ogni quattro giorni un insegnante viene picchiato dal padre o dalla madre di uno dei suoi studenti. Ecco un'emergenza che, provenendo dall'interno, non spaventa nessuno. Immaginate tutti questi prof su un barcone alla deriva, la scuola italiana, mentre cercano di attraccare al porto della nostra attenzione: centinaia di volti disfatti dai lividi per avere osato dare un quattro, quasi sempre meritato, invece di un sei. Ai genitori maneschi interessa il voto, mica il livello di preparazione. Non se la prendono con i maestri scarsi, ma con quelli severi.

L'ultimo bersaglio, Francesca Redaelli, è una professoressa di inglese che sulla soglia della pensione [si è ritrovata all'ospedale di Padova con il setto nasale fratturato da un uppercut](#). Illuminante il grido di battaglia della pugile, la madre di un alunno: «Tr..., te la farò pagare, hai rovinato la mia famiglia.» Nella sua testa, l'insuccesso scolastico del figlio non è un episodio infelice, e però rimediabile l'anno prossimo con iniezioni supplementari di impegno. È un'onta che segna in modo indelebile l'onore del clan. Caricata di significati così nefasti, la sconfitta non viene più attribuita a chi l'ha rimediata — il pupo di casa —, ma a un complotto che ha nel prof l'esecutore o addirittura il mandante. Il genitore che lo picchia non si sente un carnefice, ma una vittima, forse un giustiziere. Di questo passo per insegnare nelle scuole italiane servirà una laurea in arti marziali.